

Istituto Edith Stein
Associazione privata di fedeli
per Formazione
in Scienze umane
nella Vita Consacrata e
Comunità Educative Ecclesiali

Edi.S.I.



Suore di Casa Raffael
c/o Monastero Adoratrici del SS.Sacramento
Via G. Byron 15 – 16145 Genova
tel. 010.811156 (ore 9 – 12)
cell. 338.280.76.23 e 338.50.75.610
e-mail istedisi@tin.it
edisi.segreteria@gmail.com
sito www.edisi.eu

Lectio divina
7 - 13 aprile 2019
Sussidio per l'Adorazione personale
sia in Chiesa che altrove



Domenica della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Filippesi 3, 8 - 14****Giovanni 8, 1 - 11****1) Orazione iniziale**

Vieni in nostro aiuto, Padre misericordioso, perché possiamo vivere e agire sempre in quella carità, che spinse il tuo Figlio a dare la vita per noi.

2) Lettura : Filippesi 3, 8 - 14

Fratelli, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti.

Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch'io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù.

3) Commento ¹ su Filippesi 3, 8 - 14

● Secondo gli studiosi il cap. 3 della lettera ai Filippesi sarebbe una lettera a parte, posteriore a quella scritta da Paolo in carcere. **In questa lettera Paolo si difende di fronte a un gruppo di predicatori che erano arrivati a Filippi e avevano convinto i credenti che per abbracciare la fede in Cristo dovevano passare prima attraverso la fede del popolo ebreo e farsi dunque circoncidere.** Contro di loro Paolo afferma che da un punto di vista dell'osservanza ebraica non è certo da meno e nei vv. 3,4-7 presenta le proprie credenziali (ebreo figlio di ebrei, circonciso l'ottavo giorno...). Però **egli continua dicendo che queste cose non servono proprio per seguire Cristo.** Proprio qui comincia il brano che leggiamo oggi, che ci aiuta nell'ultimo tratto del nostro cammino quaresimale.

● **La novità ci viene proposta da Paolo il quale, polemizzando con quanti annunciavano che, per diventare seguaci di Cristo, bisognava farsi circoncidere, afferma, in maniera categorica, che la nuova legge è fondata sull'amore per Cristo, morto e risorto per noi, e non sul proprio prepuzio.** Non pone la sua fiducia nella "giustizia che deriva dalla legge" ma nella giustizia che deriva da Dio e nella "potenza della resurrezione" del Signore che lui ama intensamente e il cui nome è sempre sulle sue labbra. credere in questo non significa essere arrivati ma essere in cammino, all'inizio della corsa, il traguardo è Cristo Signore.

4) Lettura : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

In quel tempo, Gesù si avviò verso il monte degli Ulivi. Ma al mattino si recò di nuovo nel tempio e tutto il popolo andava da lui. Ed egli sedette e si mise a insegnare loro.

Allora gli scribi e i farisei gli condussero una donna sorpresa in adulterio, la posero in mezzo e gli dissero: «Maestro, questa donna è stata sorpresa in flagrante adulterio. Ora Mosè, nella Legge, ci ha comandato di lapidare donne come questa. Tu che ne dici?». Dicevano questo per metterlo alla prova e per avere motivo di accusarlo.

Ma Gesù si chinò e si mise a scrivere col dito per terra. Tuttavia, poiché insistevano nell'interrogarlo, si alzò e disse loro: «Chi di voi è senza peccato, getti per primo la pietra contro di

¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Rocco Pezzimenti

lei». E, chinatosi di nuovo, scriveva per terra. Quelli, udito ciò, se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani.

Lo lasciarono solo, e la donna era là in mezzo. Allora Gesù si alzò e le disse: «Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?». Ed ella rispose: «Nessuno, Signore». E Gesù disse: «Neanche io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più».

5) Riflessione² sul Vangelo secondo Giovanni 8, 1 - 11

• **Il brano del vangelo presenta il fatto della donna adultera che gli scribi e i farisei portarono da Gesù per attirarlo in fallo e poi accusarlo;** se avesse detto che bisognava perdonarla sarebbe andato contro la legge di Mosè che diceva di lapidarla; se avesse detto di ucciderla avrebbe contraddetto l'annuncio della misericordia di Dio che stava portando avanti.

Gesù aspetta che si plachino le acque e scrive per terra, poi dà la sentenza: chi è senza peccato scagli la prima pietra. Gesù mette gli astanti davanti alla propria coscienza e li responsabilizza: **ottiene la misericordia verso la donna evitando la lapidazione, ma anche la presa di coscienza dei propri peccati da parte dei presenti. La misericordia di Gesù che è in linea con quella del Padre, non rimuove la negatività del comportamento: il male resta male e va evitato.** L'invito di Gesù: "va e non peccare più" è molto chiaro: richiede impegno, **conversione.** Così l'atteggiamento del Dio trino verso i peccatori è fatto di misericordia ma di una **misericordia impegnativa, che esige il cambiamento e la non reiterazione del peccato.** L'amore di Dio è amore vero, che non condanna ma che esige la crescita della persona non come condizione per essere amata ma per il suo bene; dobbiamo impararlo anche noi e metterlo in pratica nei confronti degli altri, specialmente se abbiamo il compito di educarli.

Un altro aspetto che emerge dal vangelo è il comportamento di Gesù verso le donne; nella società ebraica del tempo la donna era ritenuta inferiore all'uomo e anche nel caso di oggi era solo lei a rischiare la lapidazione e non l'uomo con cui stava. Gesù dimostra in questo caso e in altri di considerare la donna allo stesso livello dell'uomo: pensiamo ad esempio al perdono della peccatrice che gli lavò i piedi o al dialogo con la samaritana al pozzo o ancora all'apparizione alla Maddalena. Dopo duemila anni grazie a Gesù del cammino è stato fatto anche se la donna in molti casi non è ancora equiparata all'uomo; dobbiamo impegnarci per questo riconoscimento, perché la differenza tra i due non è di dignità ma di ruolo.

• **Quando Gesù apre le porte delle nostre prigioni.**

Se ne vanno tutti, cominciando dagli anziani. È calato il silenzio, **Gesù rimane solo con la donna e si alza, con un gesto bellissimo! Si alza davanti alla adultera,** come ci si alza davanti ad una persona attesa e importante. Si alza in piedi, con tutto il rispetto dovuto a una presenza regale, si alza per esserle più vicino, nella prossimità, occhi negli occhi, e le parla.

Nessuno le aveva parlato prima. Lei e la sua storia, lei e il suo intimo tormento non interessavano.

E la chiama Donna con il nome che ha usato per sua Madre.

Non è più l'adultera, la trascinata, è la donna.

Gesù adesso si immerge nell'unicità di quella donna, nell'intimo di quell'anima. Ed è soltanto così che anche noi possiamo trovare l'equilibrio tra la regola e la compassione. Immergendoci nella concretezza di un volto e di una storia, non in un'idea o una norma. Imparando dall'intimità e dalla fragilità, maestre di umanità.

«Donna, dove sono? Nessuno ti ha condannata?»

Dove sono quelli che sanno solo lapidare e seppellire di pietre? Non qui devono stare.

Il Signore non sopporta gli ipocriti, quelli delle maschere, del cuore doppio, i commedianti della fede; e poi accusatori e giudici. Vuole che scompaiano. Come sono scomparsi quel giorno, così devono scomparire dal cerchio dei suoi amici, dai cortili dei templi, dalle navate delle chiese, dalle stanze del potere.

Nessuno ti ha condannata? Neanche io ti condanno. Gesù adesso scrive non più per terra ma nel cuore di quella donna, e la parola che scrive è: futuro.

E la donna di colpo appartiene al suo futuro, alle persone che amerà, ai sogni che farà. Il perdono di Dio è un atto creativo: apre sentieri, ti rimette sulla strada giusta, fa compiere un passo

² Omelia di don Diego Belussi, Counselor Edi.S.I. e Addetto Ufficio Cancelleria Curia di Genova, e omelie di P. Ermes Ronchi osm - www.lachiesa.it - www.qumran2.net

in avanti, spalanca futuro. Non è un colpo di spugna sugli errori del passato, ma è di più, un colpo d'ala verso il domani, un colpo di vento nelle vele della mia barca.

Va e d'ora in poi non peccare più: risuonano le sei parole che bastano a cambiare una vita! Gli altri uccidono, lui indica passi; gli altri coprono di pietre, lui insegna sentieri.

E d'ora in avanti... ciò che sta dietro non importa più. Il bene possibile domani conta più del male di ieri. Dio perdona come un creatore.

Tante persone vivono in un ergastolo interiore, schiacciate da sensi di colpa per errori passati. Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui trasciniamo noi stessi e gli altri. Lui **sa bene che solo uomini e donne liberati e perdonati possono seminare libertà e pace.**

Dice a quella donna: Esci dal tuo passato. Tu non sei l'adultera di questa notte, ma la donna capace ancora di amare, di amare bene. E di conoscere più a fondo di tutti il cuore di Dio.

• **Una trappola ben congegnata, per porre Gesù o contro Dio o contro l'uomo. Gli scribi e i farisei gli condussero una donna... la posero in mezzo.**

Donna senza nome, che per scribi e farisei non è una persona, è una cosa, che si prende, si porta, si conduce, si pone di qua o di là, dove a loro va bene. Che si può mettere a morte. Una donna su cui gli uomini possono fare la massima delle violenze, compiuta per di più dagli uomini del sacro, legittimata da un Dio terribile e oscuro, amante non della vita ma della morte. Una donna ferita nella persona, nella sua dignità, nella sua grandezza e inviolabilità. Contro la quale i difensori di Dio commettono un peccato più grave del peccato che vogliono punire.

Gesù si chinò e scriveva col dito per terra... Davanti a quella donna Gesù china gli occhi a terra, come preso da un pudore santo davanti al mistero di lei. Gli fa male vederlo calpestato in quel modo.

«Chi di voi è senza peccato getti per pr-mo la pietra contro di lei» .Gesù butta all'aria tutto il vecchio ordinamento con una battuta sola, con parole taglienti e così vere che nessuno può ribattere.

Nessuno ti ha condannata? Neanch'io ti condanno. Ecco la giustizia di Dio: non quella degli uomini ma quella di Gesù, il giusto che giustifica, il santo che rende giusti, venuto a portare non la resa dei conti ma una rivoluzione radicale dei rapporti tra Dio e uomo, e di conseguenza tra uomo e uomo. A raccontare di una mano, di un cuore amorevole che ci prende in braccio e, per la prima volta, **ci ama per quello che siamo, perdonando ogni errore, sciogliendo ogni ferita, ogni dolore.** Più avanti compirà qualcosa di ancor più radicale: metterà se stesso al posto di quella donna, al posto di tutti i condannati, di tutti i colpevoli, e si lascerà uccidere da quel potere ritenuto di origine divina, spezzando così la catena malefica là dove essa ha origine, in una terribile, terribilmente sbagliata idea di Dio.

Va e d'ora in poi non peccare più: ciò che sta dietro non importa, importa il bene possibile domani. Tante persone vivono come in un ergastolo interiore. Schiacciate da sensi di colpa, da errori passati, e abortiscono l'immagine divina che preme in loro per crescere e venire alla luce.

Gesù apre le porte delle nostre prigioni, smonta i patiboli su cui spesso trasciniamo noi stessi e gli altri. Sa bene che solo uomini e donne liberati e perdonati possono dare ai fratelli libertà e perdono.

Va', muoviti da qui, vai verso il nuovo, e porta lo stesso amore, lo stesso perdono, a chiunque incontri. Il perdono è il solo dono che non ci farà più vittime e non farà più vittime, né fuori né dentro noi.

6) Momento di silenzio

perché la Parola di Dio possa entrare in noi ed illuminare la nostra vita.

7) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione.

- Cerca di metterti nei panni della donna: quali erano i suoi sentimenti in quel momento?
- Quali sono i passi che la nostra comunità può e deve fare per accogliere gli esclusi?

8) Preghiera : Salmo 125

Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

*Quando il Signore ristabilì la sorte di Sion,
ci sembrava di sognare.*

*Allora la nostra bocca si riempì di sorriso,
la nostra lingua di gioia.*

Allora si diceva tra le genti:

«Il Signore ha fatto grandi cose per loro».

*Grandi cose ha fatto il Signore per noi:
eravamo pieni di gioia.*

*Ristabilisci, Signore, la nostra sorte,
come i torrenti del Negheb.*

*Chi semina nelle lacrime
mieterà nella gioia.*

Nell'andare, se ne va piangendo,

portando la semente da gettare,

ma nel tornare, viene con gioia,

portando i suoi covoni.

9) Orazione Finale

O Padre, Tu a volte ci chiedi di rinunciare perfino alla nostra giustizia per ottenere la Tua. Aiutaci a comprendere che nulla è perfetto senza di Te.

Lunedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62****Giovanni 8, 12 - 20****1) Orazione iniziale**

O Padre, che con il dono del tuo amore ci riempi di ogni benedizione, trasformaci in creature nuove, per esser preparati alla Pasqua gloriosa del tuo regno.

2) Lettura : Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62

In quei giorni, la moltitudine condannò Susanna a morte. Allora Susanna ad alta voce esclamò: «Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno deposto il falso contro di me! Io muoio innocente di quanto essi iniquamente hanno tramato contro di me». E il Signore ascoltò la sua voce.

Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei».

Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò».

Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due».

Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un léccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire».

Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosè, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente.

3) Commento ³ su Daniele 13,1-9.15-17.19-30.33-62

● Il brano che abbiamo ascoltato riporta **la vicenda della giovane Susanna, insidiata da due anziani giudici di Israele al tempo dell'esilio in Babilonia**. Il profeta Daniele vi compare come giovane veggente attraverso cui il Signore manifesta la sua giustizia, mentre **la giovane Susanna diviene il simbolo di quella parte del popolo di Israele rimasta fedele a Dio e che resiste ad ogni seduzione, anche quella insidiosa dei capi del popolo che appaiono davvero come quei briganti che rapiscono per soddisfare le proprie voglie**. Ovviamente l'autore sacro condanna in maniera netta i capi perversi e menzogneri, lontani da Dio e indegni del compito di guida del popolo che pure era stato loro affidato. Quel che però emerge con ancor più forza è **la**

³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net e cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

ferma fiducia nel Signore che ama i piccoli, i deboli, gli innocenti e non lascia mai solo chi in lui ripone la sua fiducia. La giovane Susanna, piangendo, risponde con queste parole ai due anziani malvagi: «Sono in difficoltà da ogni parte. Se cedo, è la morte per me; se rifiuto, non potrò scampare dalle vostre mani. Meglio però per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore!» (vv. 22-23).

• **Senza nessun appoggio umano la giovane donna affronta la difficilissima decisione scegliendo di morire piuttosto che acconsentire al male.** Condannata a morte ella pone la sua fiducia unicamente in Dio che «conosce i segreti» (v. 42). Per questo le viene dato di sperimentare l'intervento di Dio. Ed esso arriva attraverso la voce di un "giovane", di uno della sua stessa età. Sì, **la forza di Dio si manifesta attraverso i deboli. Un giovane salva un'altra giovane.** Davvero nessuno è così debole da non poter salvare un altro più debole di lui. Ovviamente purché si lasci guidare da Dio. Questa pagina interroga tutti noi, anche i più giovani, su come difendere le innumerevoli donne, anche giovanissime, che ancora oggi sono oppresse in tanti modi, e con loro difendere l'intero popolo dei poveri. È urgente che anche oggi sorgano i Daniele - deboli anche loro - per invocare la giustizia e difendere chiunque è oppresso. Il Signore non farà mancare l'aiuto.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 12 - 20**

In quel tempo, Gesù parlò [ai farisei] e disse: «Io sono la luce del mondo; chi segue me, non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita».

Gli dissero allora i farisei: «Tu dai testimonianza di te stesso; la tua testimonianza non è vera». Gesù rispose loro: «Anche se io do testimonianza di me stesso, la mia testimonianza è vera, perché so da dove sono venuto e dove vado. Voi invece non sapete da dove vengo o dove vado. Voi giudicate secondo la carne; io non giudico nessuno. E anche se io giudico, il mio giudizio è vero, perché non sono solo, ma io e il Padre che mi ha mandato. E nella vostra Legge sta scritto che la testimonianza di due persone è vera. Sono io che do testimonianza di me stesso, e anche il Padre, che mi ha mandato, dà testimonianza di me».

Gli dissero allora: «Dov'è tuo padre?». Rispose Gesù: «Voi non conoscete né me né il Padre mio; se conosceste me, conoscereste anche il Padre mio».

Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

5) **Riflessione ⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 12 - 20**

• Il cap. 8 del vangelo di Giovanni raccoglie **una serie di controversie che hanno come punto di partenza l'autorivelazione di Gesù.** L'autorivelazione «Io sono la luce del mondo» è compiuta durante la festa delle Capanne, in cui si accendevano dei grandi lampioni, nei cortili del tempio.

L'obiezione che gli muovono i farisei è che egli rende testimonianza a se stesso. Nella risposta è riassunta in breve la concezione della vita terrena di Gesù nel quarto vangelo: **Gesù viene dal Padre e ritorna al Padre.**

La sua testimonianza, anche se singola, è vera perché egli sa di dove viene e dove va; loro invece non lo sanno, perché giudicano secondo il metro naturale (la carne) e non secondo lo Spirito.

In secondo luogo, **la sua testimonianza è vera perché in realtà sono due i testimoni: lui e il Padre** (cf Deut 17,6; 19,15). I farisei, come non sanno di dove sia né dove vada, così non conoscono né il Padre né lui. La nota finale ricorda il luogo e ritorna sulla teologia dell'ora.

• **Chi segue me, non camminerà nella tenebra...**

Il Signore Gesù, Presenza gloriosa, che riempie il Tempio di Dio, in Gerusalemme, sta offrendo ai suoi ascoltatori il grande, misterioso insegnamento circa la Via da seguire, il cammino da compiere verso la salvezza. Il brano, infatti, si apre con il verbo "seguire" e tutto il capitolo 8 è sigillato dal verbo "uscire", riferito a Gesù.

Capiamo, così, che **la Parola del Signore vuole invitarci a compiere un cammino di salvezza verso la Luce, un cammino sulle orme di Gesù,** che, come la Shekinà, esce dal tempio (Gv 8,

⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

59 e Ez 10, 18) per andare a dimorare nella tenda, insieme agli esiliati di tutti i tempi; per andare a dimorare nel grembo del Padre.

E' proprio questo il tragitto del cammino di Luce che Gesù ci invita a fare insieme a lui, dietro a lui: dal tempio al Padre.

Vediamo allora quali sono i passaggi che la Parola del Vangelo ci indica.

• ***Tu dai testimonianza di te stesso...***

Questa è solo la prima di una lunga serie del termine “testimonianza”, insieme al verbo corrispondente “*testimoniare*”: una parola chiave molto importante e forte, che richiama un aspetto fondamentale della legislazione ebraica, essendo il testimone una figura centrale e indispensabile nel diritto del popolo di Israele. C'è di più. Infatti proprio la parola “testimone”, ‘ed in ebraico, viene messa in risalto in quel passaggio biblico, che costituisce la dichiarazione di fede più essenziale, più vitale per gli Israeliti e cioè nella preghiera dello Shema’ Israél, così come lo leggiamo in Dt 6, 4. Viene messa in risalto perché nelle Bibbie ebraiche questo versetto è scritto in modo particolare, cioè con la finale della prima parola, ***il verbo shema’, ascolta*** e con la finale dell’ultima parola, l’aggettivo echàd, unico, scritta più grande delle altre lettere. E queste due lettere finali, che sono la ‘ayin e la dalet, unite insieme formano proprio la parola “*testimone*”.

In questo brano del Vangelo, allora, noi siamo posti davanti a un punto di partenza inequivocabile, insostituibile: ***il nostro cammino verso il Padre, insieme a Gesù, non può che iniziare dalla nostra testimonianza, dal nostro credere amoroso e certo in Dio***, quale unico e solo Dio, quale unico e solo nostro Signore. ***Questa è la testimonianza data da Gesù***. Questo è il grido di Gesù, proprio là, nel tempio di Gerusalemme. Un grido che vuole squarciare la nostra notte, la nostra incredulità.

• ***So da dove sono venuto e dove vado...***

Gesù pone già, con chiarezza, il punto di partenza e di arrivo di questo nostro cammino, attraverso la notte verso la luce. I due punti, in realtà, coincidono, perché sono entrambi nel Padre, ma per noi è necessario cercarli, individuarli, conquistarli.

Molte volte nel Vangelo di Giovanni sentiamo risuonare sulla bocca di Gesù l'affermazione che il Padre lo ha mandato (Gv 5, 37; 6, 44; 7, 28; 12, 49; oltre che in questo capitolo 8). ***Il Padre è la sua origine, il suo principio, il Luogo segreto della sua uscita verso il mondo.***

E questa domanda fortissima riguardo l’origine di Cristo rimane sempre viva, sempre aperta, apparentemente senza risposta: “*Di dove sei tu?*” (Gv 19, 9), come la udiamo sulla bocca di Pilato. Gesù ci ha rivelato di dove Egli è, ma ugualmente il nostro cuore continua a cercare, continua a desiderare di trovare questa origine, questo Luogo in cui anche noi possiamo veramente nascere, avere il nostro inizio.

Allo stesso modo ***Gesù rivela il mistero del suo esodo, ci fa conoscere qual è il punto di arrivo del suo cammino in questo mondo. Dice infatti: “Io vado al Padre”*** (Gv 16, 10).

Così abbiamo tutte le coordinate necessarie per il nostro viaggio: dal Padre al Padre. Proprio come è stato per Gesù.

• ***Dov'è tuo Padre?***

Bisogna che questa preghiera, questa ricerca del cuore rimanga viva in noi; non deve mai spegnersi, mai venir meno. Questa è la sete che deve guidarci, deve sospingerci nel cammino, deve farci ardere il cuore, nella comunione con il Signore Gesù, Volto vivente del Padre.

6) Per un confronto personale

- Come ti immagini il rapporto tra Gesù ed il Padre?
- Come vivi la fede nella risurrezione?

7) Preghiera finale : Salmo 22
Con te, Signore, non temo alcun male.

*Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.*

*Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.*

*Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo;
il mio calice trabocca.*

*Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.*

Martedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio: Numeri 21, 4 - 9****Giovanni 8, 21 - 30****1) Preghiera**

Il tuo aiuto, Dio onnipotente, ci renda perseveranti nel tuo servizio, perché anche nel nostro tempo la tua Chiesa si accresca di nuovi membri e si rinnovi sempre nello spirito.

2) Lettura : Numeri 21, 4 - 9

In quei giorni, gli Israeliti si mossero dal monte Or per la via del Mar Rosso, per aggirare il territorio di Edom. Ma il popolo non sopportò il viaggio. Il popolo disse contro Dio e contro Mosè: «Perché ci avete fatto salire dall'Egitto per farci morire in questo deserto? Perché qui non c'è né pane né acqua e siamo nauseati di questo cibo così leggero».

Allora il Signore mandò fra il popolo serpenti brucianti i quali mordevano la gente, e un gran numero d'Israeliti morì. Il popolo venne da Mosè e disse: «Abbiamo peccato, perché abbiamo parlato contro il Signore e contro di te; supplica il Signore che allontani da noi questi serpenti».

Mosè pregò per il popolo. Il Signore disse a Mosè: «Fatti un serpente e mettilo sopra un'asta; chiunque sarà stato morso e lo guarderà, resterà in vita».

Mosè allora fece un serpente di bronzo e lo mise sopra l'asta; quando un serpente aveva morso qualcuno, se questi guardava il serpente di bronzo, restava in vita.

3) Commento⁵ su Numeri 21, 4 - 9

• La pagina del libro dei Numeri che abbiamo ascoltato riporta **uno dei momenti più critici del cammino del popolo di Israele nel deserto. Prostrati dalla fatica gli israeliti mostrano tutto il loro scontento a Dio e a Mosè. Giungono a rimpiangere il tempo della schiavitù in Egitto.** Il rimpianto del passato nasce quando si sbiadisce il sogno, quando si rinuncia alla visione e al progetto a cui Dio ci chiede di partecipare. **E allora ci si ripiega su se stessi, si lasciano prevalere la grettezza, la rassegnazione, la nostalgia del passato e il lamento prevale su tutto e contro tutti.** Ed ecco apparire i serpenti velenosi che mordono ovunque e uccidono la gente. **Non è Dio che manda i serpenti, siamo noi stessi a spargere veleno nel campo della vita con le nostre lingue che diventano come quelle dei serpenti velenosi che giungono sino ad uccidere.** Quante volte purtroppo, tra persone e tra popoli, ci si distrugge a vicenda anche solo con le parole e non si riesce neppure a dialogare!

• **La consapevolezza del peccato spinge gli israeliti a rivolgersi a Mosè perché interceda presso il Signore. E il Signore interviene ancora una volta. Fa costruire un serpente di bronzo,** lo fa piantare a terra, perché chi lo guarda, dopo essere stato morso, sia salvato. **Il deserto divenuto luogo di morte anche per il veleno che gli uomini vi spargono, viene trasformato in luogo di salvezza a motivo di quel serpente innalzato su di un palo.** Ascoltando le parole finali di questa pagina biblica siamo rimandati in maniera diretta alla croce che tra non molti giorni sarà piantata sul Golgota e che tutti noi siamo invitati a contemplare e ad accogliere nel cuore. In questo tempo di Quaresima, le pagine bibliche che ci accompagnano, giorno dopo giorno, sono un aiuto efficace per purificare i nostri occhi e poter rivolgerli a **«colui che è stato trafitto»** per la nostra salvezza.

⁵ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

In quel tempo, Gesù disse ai farisei: «Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato. Dove vado io, voi non potete venire». Dicevano allora i Giudei: «Vuole forse uccidersi, dal momento che dice: "Dove vado io, voi non potete venire"?».

E diceva loro: «Voi siete di quaggiù, io sono di lassù; voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo. Vi ho detto che morirete nei vostri peccati; se infatti non credete che lo Sono, morirete nei vostri peccati».

Gli dissero allora: «Tu, chi sei?». Gesù disse loro: «Proprio ciò che io vi dico. Molte cose ho da dire di voi, e da giudicare; ma colui che mi ha mandato è veritiero, e le cose che ho udito da lui, le dico al mondo». Non capirono che egli parlava loro del Padre.

Disse allora Gesù: «Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora conoscerete che lo Sono e che non faccio nulla da me stesso, ma parlo come il Padre mi ha insegnato. Colui che mi ha mandato è con me: non mi ha lasciato solo, perché faccio sempre le cose che gli sono gradite». A queste sue parole, molti credettero in lui.

5) Commento ⁶ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 21 - 30

• Gesù pronuncia una strana sentenza, in contraddizione con tutto il Vangelo, se tolta dal suo contesto: "Dove vado io, voi non potete venire". In altri termini, **non possiamo seguire Cristo se siamo nel peccato, cioè se rifiutiamo Dio e colui che egli ha mandato, Gesù Cristo**. Secondo san Giovanni, **il rifiuto di Cristo è il peccato più grande**. Come Mosè nei confronti del suo popolo, Cristo parla in nome di Dio. Mosè nel tempo in cui era il pastore del popolo di Israele, aveva ascoltato le seguenti parole: "Io-Sono mi ha mandato a voi... Il Signore, il Dio dei vostri padri, il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe mi ha mandato a voi" (Es 3,14-15). Il nome di Dio bastava agli Ebrei perché avessero fiducia in Mosè, per fuggire dalla schiavitù e partire verso la terra promessa. Questo nome celava in sé la potenza e il dinamismo dell'Esodo. Grazie a questo nome, s'è compiuta la Pasqua in cui non è mancata né manna né acqua. Ci furono le quaglie e il serpente di rame a salvare dalla morte.

Evocando questo nome, che è il suo nome, Gesù ricorda tutta la strada percorsa dalla schiavitù alla libertà, perché ciascuno di noi deve intraprendere questo cammino dalla morte alla vita. Per provare in sé questa Pasqua, bisogna credere in Gesù, credere a Gesù. Credere che egli è l'inviato, il Messia, e credere nelle sue parole. Allora si impara a seguirlo nel mistero pasquale, nella passione, nella morte sulla croce e nella risurrezione.

• La settimana scorsa, la liturgia ci portava a meditare il capitolo 5 del vangelo di Giovanni. Questa settimana ci confronta con il capitolo 8 dello stesso vangelo. Come il capitolo 5, anche il capitolo 8 contiene **riflessioni profonde sul mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù**. Apparentemente, si tratta di dialoghi tra Gesù e i farisei (Gv 8,13). **I farisei vogliono sapere chi è Gesù**. Loro lo criticano perché dà testimonianza di sé senza nessuna prova o testimonianza per legittimarsi davanti alla gente (Gv 8,13). Gesù risponde dicendo che non parla per se stesso, ma sempre per il Padre ed a nome del Padre (Gv 8,14-19).

• **In realtà, i dialoghi sono anche espressione di come era la trasmissione catechistica della fede nelle comunità del discepolo amato verso la fine del primo secolo**. Rispecchiano la lettura orante che i cristiani facevano delle parole di Gesù, considerandole espressione della Parola di Dio. Il metodo di domanda e risposta aiutava a trovare la risposta ai problemi che, verso quella fine del secolo, i giudei sollevavano ai cristiani. Era un modo concreto di aiutare la comunità ad approfondire la sua fede in Gesù ed il suo messaggio.

• Giovanni 8,21-22: **Dove vado, voi non potete venire**. Qui Giovanni affronta un tema nuovo o un altro aspetto che avvolge la persona di Gesù. **Gesù parla della sua dipartita e dice che lì dove andrà i farisei non possono seguirlo**. "Io vado e voi mi cercherete, ma morirete nel vostro peccato". Loro cercheranno Gesù, ma non lo incontreranno, perché non lo conoscono e lo cercheranno con criteri sbagliati. Loro vivono nel peccato e moriranno nel peccato. Vivere nel peccato è vivere lontano da Dio. Loro immaginano Dio in un certo modo, ma Dio è diverso da

⁶ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

come se lo immaginano. Per questo non sono capaci di riconoscere la presenza di Dio in Gesù. I farisei non capiscono ciò che Gesù vuol dire e prendono tutto alla lettera: *“Forse si ucciderà?”*

• Giovanni 8,23-24: ***Voi siete di quaggiù, io sono di lassù.*** I farisei si orientano in tutto secondo i criteri di questo mondo. *“Voi siete di questo mondo, io non sono di questo mondo!”* La cornice di riferimenti che orienta Gesù in tutto ciò che dice e fa è il mondo di lassù, cioè Dio, Padre, e la missione che ha ricevuto dal Padre. ***La cornice di riferimento dei farisei è il mondo di quaggiù, senza apertura, chiuso nei suoi criteri.*** Per questo vivono nel peccato. Vivere nel peccato è non avere lo sguardo di Gesù sulla vita. Lo sguardo di Gesù è totalmente aperto verso Dio fino al punto che Dio è in lui in tutta la sua pienezza (cf Col 1,19). Noi diciamo: *“Gesù è Dio”*. Giovanni ci invita a dire: *“Dio è Gesù!”* Per questo, Gesù dice: *“Se infatti non credete che IO SONO, morirete nei vostri peccati”*. IO SONO é l’affermazione con cui Dio si presenta a Mosè nel momento di liberare la sua gente dall’oppressione dall’Egitto (Es 3,13-14). E’ l’espressione massima della certezza assoluta del fatto che Dio è in mezzo a noi nella persona di Gesù. Gesù è la prova definitiva del fatto che Dio è con noi. Emanuele.

• Giovanni 8,25-26: ***Tu chi sei? Il mistero di Dio in Gesù non entra nei criteri con cui i farisei guardano verso Gesù.*** Di nuovo chiedono: *“Tu chi sei?”* Non capirono perché non capiscono il linguaggio di Gesù. Gesù ci teneva molto a parlare loro secondo tutto ciò che sperimentava e viveva a contatto con il Padre e per la consapevolezza della sua missione. Gesù non promuove se stesso. Appena dice ed esprime ciò che ode dal Padre. Lui è la pura rivelazione perché è pura e totale obbedienza.

• Giovanni 8,27-30: ***Quando avrete innalzato il Figlio dell’uomo, allora saprete che IO SONO.*** I farisei non capivano che Gesù, in tutto ciò che fa e dice, è espressione del Padre. Lo capiranno solo dopo che il Figlio dell’Uomo sarà innalzato. *“Allora saprete che IO SONO”*. ***La parola innalzare ha un doppio senso di innalzare sulla Croce ed essere innalzato alla destra del Padre.*** La Buona Novella della morte e risurrezione rivela chi è Gesù, e loro sapranno che Gesù è la presenza di Dio in mezzo a noi. Il fondamento di questa certezza della nostra fede è duplice: da un lato, la certezza che il Padre sta sempre con Gesù e non rimane mai solo e, dall’altro, la radicale e totale obbedienza di Gesù al Padre, che diventa apertura totale e totale trasparenza del Padre per noi.

6) Per un confronto personale

- Chi si rinchiude nei suoi criteri e pensa di sapere già tutto, non sarà mai capace di capire l’altro. Così erano i farisei davanti a Gesù. Ed io come mi comporto dinanzi agli altri?
- Gesù è obbedienza radicale al Padre e per questo è rivelazione totale del Padre. E qual è l’immagine di Dio che si irradia da me?

7) Preghiera finale : Salmo 101 **Signore, ascolta la mia preghiera.**

*Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido di aiuto.
Non nascondermi il tuo volto nel giorno in cui sono nell’angoscia.
Tendi verso di me l’orecchio, quando t’invoco, presto, rispondimi!*

*Le genti temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria,
quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.
Egli si volge alla preghiera dei derelitti, non disprezza la loro preghiera.*

*Questo si scriva per la generazione futura e un popolo, da lui creato, darà lode al Signore:
«Il Signore si è affacciato dall’alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra,
per ascoltare il sospiro del prigioniero, per liberare i condannati a morte».*

Mercoledì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)

Lectio : Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95

Giovanni 8, 31 - 42

1) **Preghiera**

Risplenda la tua luce, Dio misericordioso, sui tuoi figli purificati dalla penitenza; tu che ci hai ispirato la volontà di servirti, porta a compimento l'opera da te iniziata.

2) **Lettura : Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95**

In quei giorni il re Nabucodònosor disse: «È vero, Sadrac, Mesac e Abdènego, che voi non servite i miei dèi e non adorare la statua d'oro che io ho fatto erigere? Ora se voi, quando udrete il suono del corno, del flauto, della cetra, dell'arpa, del salterio, della zampogna e di ogni specie di strumenti musicali, sarete pronti a prostrarvi e adorare la statua che io ho fatto, bene; altrimenti, in quel medesimo istante, sarete gettati in mezzo a una fornace di fuoco ardente. Quale dio vi potrà liberare dalla mia mano?».

Ma Sadrac, Mesac e Abdènego risposero al re Nabucodònosor: «Noi non abbiamo bisogno di darti alcuna risposta in proposito; sappi però che il nostro Dio, che serviamo, può liberarci dalla fornace di fuoco ardente e dalla tua mano, o re. Ma anche se non ci liberasse, sappi, o re, che noi non serviremo mai i tuoi dèi e non adoreremo la statua d'oro che tu hai eretto».

Allora Nabucodònosor fu pieno d'ira e il suo aspetto si alterò nei confronti di Sadrac, Mesac e Abdènego, e ordinò che si aumentasse il fuoco della fornace sette volte più del solito. Poi, ad alcuni uomini fra i più forti del suo esercito, comandò di legare Sadrac, Mesac e Abdènego e gettarli nella fornace di fuoco ardente.

I servi del re, che li avevano gettati dentro, non cessarono di aumentare il fuoco nella fornace, con bitume, stoppa, pece e sarmenti. La fiamma si alzava quarantanove cùbiti sopra la fornace e uscendo bruciò quei Caldèi che si trovavano vicino alla fornace. Ma l'angelo del Signore, che era sceso con Azaria e con i suoi compagni nella fornace, allontanò da loro la fiamma del fuoco della fornace e rese l'interno della fornace come se vi soffiasse dentro un vento pieno di rugiada. Così il fuoco non li toccò affatto, non fece loro alcun male, non diede loro alcuna molestia.

Allora il re Nabucodònosor rimase stupito e alzatosi in fretta si rivolse ai suoi ministri: «Non abbiamo noi gettato tre uomini legati in mezzo al fuoco?». «Certo, o re», risposero. Egli soggiunse: «Ecco, io vedo quattro uomini sciolti, i quali camminano in mezzo al fuoco, senza subirne alcun danno; anzi il quarto è simile nell'aspetto a un figlio di dèi».

Nabucodònosor prese a dire: «Benedetto il Dio di Sadrac, Mesac e Abdènego, il quale ha mandato il suo angelo e ha liberato i servi che hanno confidato in lui; hanno trasgredito il comando del re e hanno esposto i loro corpi per non servire e per non adorare alcun altro dio all'infuori del loro Dio».

3) **Commento⁷ su Daniele 3,14-20.46-50.91-92.95**

• **Il capitolo terzo racconta di una statua d'oro fatta erigere dal re Nabucodonosor perché venisse adorata da tutti i sudditi del suo regno. Ma alcuni ebrei, Sadrach, Mesach e Abdenego, provenienti dalla Giudea dopo la distruzione di Gerusalemme, si erano rifiutati di rendere culto alla statua che consideravano un idolo.** Essi vengono perciò **gettati in una fornace ardente**, dalla quale prima Azaria e poi i tre fanciulli rivolsero al Signore i due cantici che troviamo nel terzo capitolo di Daniele. Sono parole che richiamano quelle dei salmi e diventano un modello di preghiera nella prova. Nella prova il credente si rivolge al suo Signore certo di essere ascoltato. È la forza della preghiera che libera dalla morte e dona la libertà di cantare la gloria di Dio.

⁷ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

● **Davanti a un mondo che sembra destinare alla fossa dell'abisso tanti uomini e donne privi di ogni libertà e sotto il dominio della violenza, anche noi rivolgiamo la nostra preghiera al Signore certi che egli ascolta i suoi figli.** In ogni situazione di difficoltà possiamo rivolgerci al Signore, lodare le meraviglie da lui compiute, e così gustare già la libertà e la salvezza. «*Benedite*», ripete l'inno all'inizio di ogni versetto. La preghiera è anzitutto benedizione e ci fa partecipi della vita divina, ci preserva dalla maledizione, da una vita lontana dal Signore. «*Benedite*»: è l'invito a mettersi nell'orizzonte del mondo a partire da Dio. La preghiera di lode a Dio, libera tutti dal piccolo mondo del proprio compito particolare e mette in comunione con tutti gli esseri viventi. **Ripercorriamo così nella preghiera l'opera creatrice di Dio, perché con tutte le creature possiamo cantarne la misericordia.** La sua "grazia" infatti dura per sempre. Questa è la scoperta dell'uomo che prega e che, anche nell'abisso e di fronte al male che incombe, non cessa di cantare la lode di Dio.

4) **Letture : dal Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42**

In quel tempo, Gesù disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi». Gli risposero: «Noi siamo discendenti di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi dire: "Diventerete liberi"?».

Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero. So che siete discendenti di Abramo. Ma intanto cercate di uccidermi perché la mia parola non trova accoglienza in voi. Io dico quello che ho visto presso il Padre; anche voi dunque fate quello che avete ascoltato dal padre vostro».

Gli risposero: «Il padre nostro è Abramo». Disse loro Gesù: «Se foste figli di Abramo, fareste le opere di Abramo. Ora invece voi cercate di uccidere me, un uomo che vi ha detto la verità udita da Dio. Questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro».

Gli risposero allora: «Noi non siamo nati da prostituzione; abbiamo un solo padre: Dio!». Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato».

5) **Riflessione⁸ sul Vangelo secondo Giovanni 8, 31 - 42**

● **Essere libero o essere schiavo del peccato, ecco il dilemma che ogni uomo deve affrontare.**

Essere libero significa appartenere completamente a Dio, fare la sua volontà, poiché egli desidera la nostra salvezza. Essere libero compiendo il bene è fare piacere a Dio.

Al contrario, essere schiavo significa andare per la propria strada, essere signori di se stessi. **Impariamo a perseverare nell'insegnamento di Cristo.** Perseverare significa perdurare sempre, costantemente. Perseverare significa credere anche a scapito della logica umana e delle convinzioni universali. Ciò significa avere il coraggio di dare fiducia a Gesù, rimanere sempre nella casa del Padre. Abramo ha mostrato di avere del tutto fiducia in Dio. La patria, verso la quale per tutta la vita non ha smesso di incamminarsi, è Dio. Se fossimo davvero figli di Abramo, le nostre vite prenderebbero un'altra piega. Il Figlio di Dio è venuto sulla terra per cercare e per salvare ciò che era perduto. Se il Figlio vi libera, sarete davvero liberi. Il tempo di Quaresima ha questo senso: con l'ascolto della parola divina e con le azioni dettate da una fede profonda noi vogliamo ottenere la liberazione operata per noi da Gesù Cristo. Essere un discendente di Abramo non ha un significato carnale, ma spirituale: continuare lo spirito del patriarca, cioè avere una fede sempre più forte.

● Nel vangelo di oggi, continua la riflessione sul capitolo 8 di Giovanni. In forma di cerchi concentrici, **Giovanni approfondisce il mistero di Dio che avvolge la persona di Gesù.** Sembra una ripetizione, perché sempre ritorna a parlare dello stesso punto. In realtà, è lo stesso punto, ma ogni volta a un livello più profondo. **Il vangelo di oggi affronta il tema della relazione**

⁸ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

di Gesù con Abramo, il Padre del popolo di Dio. Giovanni cerca di aiutare le comunità a capire come Gesù si colloca all'interno dell'insieme della storia del Popolo di Dio.

- Giovanni 8,31-32: **La libertà che nasce dalla fedeltà alla parola di Gesù.** Gesù afferma ai giudei: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi". **Essere discepolo di Gesù è lo stesso che aprirsi a Dio.** Le parole di Gesù sono in realtà parole di Dio. Comunicano la verità, perché fanno conoscere le cose come sono agli occhi di Dio e non agli occhi dei farisei. Più tardi, durante l'ultima Cena, Gesù insegnerà la stessa cosa ai discepoli.
- Giovanni 8,33-38: **Cos'è essere figlio e figlia di Abramo?** La reazione dei giudei è immediata: "Noi siamo discendenza di Abramo e non siamo mai stati schiavi di nessuno. Come puoi tu dire: Diventerete liberi?" **Gesù ribadisce facendo una distinzione tra figlio e schiavo** e dice: "Chi commette il peccato è schiavo del peccato. Lo schiavo non rimane per sempre in casa, ma il figlio rimane per sempre. Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero". Gesù è il figlio e vive nella casa del Padre. Lo schiavo non vive nella casa del Padre. Vivere fuori dalla casa, fuori di Dio vuol dire vivere nel peccato. Se loro accettassero la parola di Gesù potrebbero diventare figli e raggiungere la libertà. Non sarebbero più schiavi. E Gesù continua: "Io so che voi siete discendenza di Abramo, ma state cercando di uccidermi, perché la mia parola non entra nella vostra testa". Subito appare ben chiara la distinzione: "Io parlo delle cose che ho visto quando ero con il Padre, anche voi dovete fare ciò che avete udito dal padre vostro". Gesù nega loro il diritto di dire che sono figli di Abramo, perché le loro opere affermano il contrario.
- Giovanni 8,39-41a: **Un figlio di Abramo compie le opere di Abramo.** Loro insistono in affermare: "Il nostro Padre è Abramo!" come se volessero presentare a Gesù un documento della loro identità. Gesù ribadisce: "Se siete figli di Abramo, fate le opere di Abramo! Ora invece cercate di uccidere me, che vi ho detto la verità udita da Dio; questo, Abramo non l'ha fatto. Voi fate le opere del padre vostro". Tra le linee, suggerisce che il loro padre è satana (Gv 8,44). Suggerisce che sono figli della prostituzione.
- Giovanni 8,41b-42: **Se Dio fosse vostro Padre, certo mi amereste, perché da Dio sono uscito e vengo; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato**". Usando parole diverse, Gesù ripete la stessa verità: "Chi appartiene a Dio ascolta le parole di Dio". L'origine di questa affermazione viene da Geremia che dice: "Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo. Non dovranno più istruirsi gli uni gli altri, dicendo: Riconoscete il Signore perché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice il Signore; poiché io perdonerò la loro iniquità e non mi ricorderò più del loro peccato" (Ger 31,33-34). Ma loro non si apriranno a questa nuova esperienza di Dio, e per questo non riconosceranno Gesù come inviato del Padre.

6) Per un confronto personale

- Libertà che si sottomette totalmente al Padre. Esiste qualcosa di questo tipo in te? Conosci persone così?
- Qual è l'esperienza più profonda in me che mi spinge a riconoscere Gesù come mandato da Dio?

7) Preghiera finale : Daniele 3,52-56 A te la lode e la gloria nei secoli.

*Benedetto sei tu, Signore, Dio dei padri nostri, Benedetto il tuo nome glorioso e santo.
Benedetto sei tu nel tuo tempio santo, glorioso, Benedetto sei tu sul trono del tuo regno.*

*Benedetto sei tu che penetri con lo sguardo gli abissi
e siedi sui cherubini, Benedetto sei tu nel firmamento del cielo.*

Giovedì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Genesi 17, 3 - 9****Giovanni 8, 51 - 59****1) Orazione iniziale**

Assisti e proteggi sempre, Padre buono, questa tua famiglia che ha posto in te ogni speranza, perché liberata dalla corruzione del peccato resti fedele all'impegno del Battesimo, e ottenga in premio l'eredità promessa.

2) Lettura : Genesi 17, 3 - 9

In quei giorni Abram si prostrò con il viso a terra e Dio parlò con lui: «Quanto a me, ecco, la mia alleanza è con te: diventerai padre di una moltitudine di nazioni.

Non ti chiamerai più Abram, ma ti chiamerai Abramo, perché padre di una moltitudine di nazioni ti renderò. E ti renderò molto, molto fecondo; ti farò diventare nazioni e da te usciranno dei re. Stabilirò la mia alleanza con te e con la tua discendenza dopo di te di generazione in generazione, come alleanza perenne, per essere il Dio tuo e della tua discendenza dopo di te. La terra dove sei forestiero, tutta la terra di Canaan, la darò in possesso per sempre a te e alla tua discendenza dopo di te; sarò il loro Dio». Disse Dio ad Abramo: «Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione».

3) Commento⁹ su Genesi 17, 3 - 9

● **L'esperienza dell'esilio e della dominazione straniera** – l'epoca nella quale è stata scritta la pagina biblica di cui abbiamo ascoltato un brano - **aveva ridotto Israele a un piccolo resto che vedeva messa a dura prova la promessa fatta da Dio di essere un popolo grande e numeroso** e di possedere una terra fertile da abitare, una patria stabile ove prosperare e un luogo sicuro ove vivere in pace. In questi momenti di schiavitù, di privazioni e di sofferenza Israele si ricorda delle promesse antiche, di quella «*alleanza perenne*» fatta da Dio ad Abramo di farlo diventare «*padre di una moltitudine di nazioni*» e di abitare nella terra di Canaan. Nel rievocare questa alleanza il popolo di Israele non richiama semplicemente un'antica memoria, non ritorna al ricordo di un passato glorioso; rende attuale quella promessa. È così ogni volta che si ascoltano le Scritture, anche per noi discepoli di Gesù.

● Quando si apre il libro delle Sacre Scritture, soprattutto nei momenti della preghiera comune, è il Signore che scende nuovamente in mezzo al suo popolo e ci parla, ci ricostruisce appunto come **un popolo che sta in ascolto della sua Parola, ci rafforza con il suo Spirito**, ci ridona il suo sogno, ci rinvigorisce la vocazione di essere testimoni del suo amore nel mondo e ci assicura la promessa del futuro. Certo, **l'alleanza richiede che anche da parte nostra ci sia un impegno, non solo individuale ma, appunto, come popolo**. Non un'alleanza semplicemente giuridica come può essere un patto tra estranei. È un'alleanza d'amore, e di amore gratuito. È Dio infatti che per primo decide di offrirla gratuitamente a noi che neppure saremmo capaci di immaginarla. Per questo può chiedere ad Abramo e anche a noi: «*Da parte tua devi osservare la mia alleanza, tu e la tua discendenza dopo di te, di generazione in generazione*» (v. 9).

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

4) Lettura : dal Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: “Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”». Gli dissero allora i Giudei: «Ora sappiamo che sei indemoniato. Abramo è morto, come anche i profeti, e tu dici: “Se uno osserva la mia parola, non sperimenterà la morte in eterno”. Sei tu più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi credi di essere?».

Rispose Gesù: «Se io glorificassi me stesso, la mia gloria sarebbe nulla. Chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. Se dicessi che non lo conosco, sarei come voi: un mentitore. Ma io lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e fu pieno di gioia».

Allora i Giudei gli dissero: «Non hai ancora cinquant'anni e hai visto Abramo?». Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Allora raccolsero delle pietre per gettarle contro di lui; ma Gesù si nascose e uscì dal tempio.

5) Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Giovanni 8, 51 - 59

● Il capitolo 8 sembra una mostra di opere d'arte, dove è possibile ammirare e contemplare pitture famose, una accanto all'altra. **Il vangelo di oggi ci presenta una pittura, ed un dialogo tra Gesù e i giudei.** Non c'è molto nesso tra l'una e l'altra pittura. E' lo spettatore che grazie alla sua osservazione attenta ed orante, riesce a scoprire il filo invisibile che lega tra di esse le pitture, i dialoghi. Così, penetriamo nel mistero divino che avvolge la persona di Gesù.

● Giovanni 8,51: **Chi osserva la parola di Gesù non vedrà mai la morte.** Gesù fa una solenne affermazione. I profeti dicevano: Oracolo del Signore! Gesù dice: “In verità, in verità vi dico!” E l'affermazione solenne è questa: “Chi osserva la mia parola, non conoscerà mai la morte!” In molti questo stesso tema appare e riappare nel vangelo di Giovanni. Sono parole di grande profondità.

● Giovanni 8,52-53: **Abramo ed i profeti morirono.** La reazione dei giudei è immediata: “Ora sappiamo che è fuori di sé. Abramo è morto ed anche i profeti sono morti. E tu dici: ‘chi osserva la mia parola non vedrà mai la morte’. Forse sei più grande del nostro padre Abramo, che è morto? Anche i profeti sono morti. Chi pretendi di essere?” Loro non capivano la portata dell'affermazione di Gesù. Dialogo di sordi.

● Giovanni 8,54-56: **Sono glorificato da mio Padre. Di nuovo e come sempre Gesù batte sullo stesso tasto: è così unito al Padre che nulla di ciò che dice e fa è suo.** Tutto è del Padre. E lui dice: “chi mi glorifica è il Padre mio, del quale voi dite: “È nostro Dio!”, e non lo conoscete. Io invece lo conosco. E se dicessi che non lo conosco, sarei come voi, un mentitore; ma lo conosco e osservo la sua parola. Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno; lo vide e se ne rallegrò”. Queste parole di Gesù devono essere state come una spada che ferisce l'autostima dei giudei. Dire alle autorità religiose: “Voi non conoscete il Dio che dite di conoscere. Io lo conosco e voi non lo conoscete!”, è come accusarlo di ignoranza totale esattamente sul tema su cui pensano di essere dottori specializzati. E la parola finale aumenta la misura: “Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e se ne rallegrò”.

● Giovanni 8,57-59: **Non hai cinquant'anni ed hai visto Abramo!** Prendevano tutto letteralmente, mostrando così che non capivano nulla di ciò che Gesù stava dicendo. E Gesù fa una nuova affermazione solenne: “In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, IO SONO”. Per coloro che credono in Gesù, ecco che si raggiunge qui il cuore del mistero della storia. Di nuovo pietre per uccidere Gesù. Ma neanche questa volta ci riusciranno, perché ancora non è giunta l'ora. Chi determina l'ora è Gesù stesso.

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Dialogo di sordi tra Gesù e i giudei. Hai fatto qualche volta l'esperienza di parlare con una persona che pensa esattamente l'opposto di te e non se ne rende conto?
- Come capire questa frase: "Abramo, vostro padre, esultò nella speranza di vedere il mio giorno, lo vide e si rallegrò" ?

7) Preghiera : Salmo 104

Il Signore si è sempre ricordato della sua alleanza.

*Cercate il Signore e la sua potenza,
ricercate sempre il suo volto.
Ricordate le meraviglie che ha compiuto,
i suoi prodigi e i giudizi della sua bocca.*

*Voi, stirpe di Abramo, suo servo,
figli di Giacobbe, suo eletto.
È lui il Signore, nostro Dio:
su tutta la terra i suoi giudizi.*

*Si è sempre ricordato della sua alleanza,
parola data per mille generazioni,
dell'alleanza stabilita con Abramo
e del suo giuramento a Isacco.*

Venerdì della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Geremia 20, 10 - 13****Giovanni 10, 31 - 42****1) Preghiera**

Perdona, Signore, i nostri peccati, e nella tua misericordia spezza le catene che ci tengono prigionieri a causa delle nostre colpe, e guidaci alla libertà che Cristo ci ha conquistata.

2) Lettura : Geremia 20, 10 - 13

Sentivo la calunnia di molti: «Terrore all'intorno! Denunciàtelo! Sì, lo denunceremo».

Tutti i miei amici aspettavano la mia caduta: «Forse si lascerà trarre in inganno, così noi prevarremo su di lui, ci prenderemo la nostra vendetta».

Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere; arrossiranno perché non avranno successo, sarà una vergogna eterna e incancellabile.

Signore degli eserciti, che provi il giusto, che vedi il cuore e la mente, possa io vedere la tua vendetta su di loro, poiché a te ho affidato la mia causa!

Cantate inni al Signore, lodate il Signore, perché ha liberato la vita del povero dalle mani dei malfattori.

3) Riflessione ¹¹ su Geremia 20, 10 - 13

• **Questo brano è tratto dall'ultima e più drammatica delle "confessioni" di Geremia.** Il testo ha i tratti di una preghiera del profeta dopo essere stato fustigato e rinchiuso in una prigione per l'intera notte. **Geremia parla del conflitto che si è venuto a creare tra la sua missione profetica e l'opposizione che essa incontra;** si trova infatti incompreso e completamente abbandonato; **non vede intorno a sé che nemici;** persino gli amici di un tempo ora non fanno che spiare la sua caduta come a volerne gioire. Ma, nonostante tale inimicizia attorno a lui, **Geremia non si lascia sorprendere dallo scoraggiamento e rafforza la sua fiducia nel Signore,**

• *«Ma il Signore è al mio fianco come un prode valoroso, per questo i miei persecutori vacilleranno e non potranno prevalere» (v. 11).* **Le difficoltà non lo portano a rinchiudersi in se stesso e a covare rancore e rabbia.** Resta semmai lo sdegno per la durezza del cuore degli israeliti che lo conferma tuttavia nel ministero della profezia. **Sa che il Signore è al suo fianco.** In una prospettiva ancora veterotestamentaria la sua preghiera auspica la vendetta dei nemici che in una visione evangelica diventerà preghiera di perdono perché siano raggiunti dalla misericordia di Dio e cambino la loro vita.

4) Lettura : Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

In quel tempo, i Giudei raccolsero delle pietre per lapidare Gesù. Gesù disse loro: «Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre: per quale di esse volete lapidarmi?». Gli risposero i Giudei: «Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per una bestemmia: perché tu, che sei uomo, ti fai Dio». Disse loro Gesù: «Non è forse scritto nella vostra Legge: "Io ho detto: voi siete dèi"? Ora, se essa ha chiamato dèi coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio – e la Scrittura non può essere annullata –, a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo voi dite: "Tu bestemmi", perché ho detto: "Sono Figlio di Dio"? Se non compio le opere del Padre mio, non credetemi; ma se le compio, anche se non credete a me, credete alle opere, perché sappiate e conosciate che il

¹¹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

Padre è in me, e io nel Padre». Allora cercarono nuovamente di catturarlo, ma egli sfuggì dalle loro mani.

Ritornò quindi nuovamente al di là del Giordano, nel luogo dove prima Giovanni battezzava, e qui rimase. Molti andarono da lui e dicevano: «Giovanni non ha compiuto nessun segno, ma tutto quello che Giovanni ha detto di costui era vero». E in quel luogo molti credettero in lui.

5) Riflessione ¹² sul Vangelo secondo Giovanni 10, 31 - 42

• **Una volta ancora Gesù sta per essere lapidato, e le parole che scambia con i suoi persecutori mettono in rilievo il vero motivo del suo martirio ormai prossimo.** Gesù non è stato condannato a morte, come Giovanni Battista, perché predicava la giustizia e nemmeno perché i suoi miracoli preoccupavano i potenti, ma piuttosto perché si dichiarava Figlio di Dio e, per la legge di Mosè, una simile affermazione meritava la morte. **Durante tutta la vita, egli ha voluto conoscere nella sua sensibilità ardente questa sofferenza di essere rifiutato perché era Figlio del Padre, mentre il suo solo desiderio era di donarci suo Padre.**

Alcuni l'hanno riconosciuto e sono venuti a lui. Sono quelli che, attraverso la sua parola dolce e pacata, ma affilata come una spada, attraverso le sue opere di misericordia, i miracoli, le risurrezioni che manifestavano la gloria di Dio, oppure attraverso la testimonianza del suo precursore, hanno percepito lo Spirito del Padre che li toccava nel più profondo del loro cuore e sono stati abbastanza umili, abbastanza poveri per aprirsi all'adorazione. Allora costoro sono stati rinsaldati nella fede e hanno riconosciuto che Gesù è nel Padre e che il Padre è in lui.

In questi ultimi giorni prima della Passione, la Chiesa ci spinge ad attaccarci, con una fede amorosa e piena, a *“colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo”*.

• **Siamo vicini alla Settimana Santa**, in cui commemoriamo ed attualizziamo la Passione, Morte e Risurrezione di Gesù. Fin dalla quarta settimana di quaresima, i testi dei vangeli di ogni giorno sono tratti quasi esclusivamente dal Vangelo di Giovanni, due capitoli che sottolineano la tensione drammatica tra la rivelazione progressiva, da un lato, che Gesù fa del mistero del Padre che lo riempie completamente, e dall'altro la chiusura progressiva da parte dei **giudei che diventano sempre più impenetrabili al messaggio di Gesù**. L'aspetto tragico di questa chiusura è che viene fatta a nome della fedeltà a Dio. Loro rifiutano Gesù in nome di Dio.

• **Questo modo che Giovanni ha di presentare il conflitto tra Gesù e le autorità religiose non è solo qualcosa che avviene nel lontano passato. E' anche uno specchio che rispecchia ciò che avviene oggi.** In nome di Dio, alcune persone si trasformano in bombe ed uccidono altre persone. In nome di Dio noi membri delle tre religioni del Dio di Abramo, giudei, cristiani e mussulmani, ci condanniamo a vicenda, lottiamo tra di noi, lungo la storia. Tra di noi l'ecumenismo è difficile, e nello stesso tempo necessario. In nome di Dio sono stati commessi molti orrori e continuiamo a commetterli ogni giorno. La quaresima è un periodo importante per fermarsi e chiedersi: qual'è l'immagine di Dio che abita nel mio essere?

• Giovanni 10,31-33: **I giudei vogliono lapidare Gesù**. I giudei preparano pietre per uccidere Gesù e Gesù domanda: *“Vi ho fatto vedere molte opere buone da parte del Padre mio; per quale di esse mi volete lapidare?”* La risposta: *“Non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio.”* Vogliono uccidere Gesù perché bestemmia. La legge ordinava di lapidare queste persone.

• Giovanni 10,34-36: **La Bibbia chiama tutti Figli di Dio**. Loro vogliono uccidere Gesù perché si fa passare per Dio. Gesù risponde a nome della legge stessa di Dio: *“Non è forse scritto nella vostra Legge: lo ho detto: voi siete dei? Ora, se essa ha chiamato dei coloro ai quali fu rivolta la parola di Dio (e la Scrittura non può essere annullata), a colui che il Padre ha consacrato e mandato nel mondo, voi dite: Tu bestemmi, perché ho detto: Sono Figlio di Dio?”*

• **Stranamente Gesù dice: “la vostra legge”**. Avrebbe dovuto dire: “la nostra legge”. Perché parla in questo modo? **Qui traspare di nuovo la tragica divisione tra giudei e cristiani**, fratelli,

¹² www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

figli dello stesso padre Abramo, che diventarono nemici irriducibili fino al punto che i cristiani dicono “*la vostra legge*”, come se non fosse la nostra legge.

- Giovanni 10,37-38: ***Credete almeno alle opere.*** Gesù parla di nuovo delle opere che compie e che sono la rivelazione del Padre. *Se non compio le opere del Padre non dovete credere in me. Ma se le compio, anche se non credete a me, credete almeno alle opere affinché crediate che il Padre è in me ed io sono nel Padre. Le stesse parole che pronunciò nell'ultima Cena* (Gv 14,10-11).

- Giovanni 10,39-42: ***Di nuovo lo vogliono uccidere, ma lui sfugge dalla loro mani.*** Non ci fu nessun segno di conversione. ***Loro continuano a dire che Gesù bestemmia ed insistono nell'ucciderlo.*** Non c'è futuro per Gesù. La sua morte è stata decisa, ma ancora non è giunta la sua ora. Gesù esce ed attraversa il Giordano dirigendosi verso il luogo dove Giovanni aveva battezzato. Indica così la continuità della sua missione con la missione di Giovanni. Aiutava la gente a rendersi conto della linea d'azione di Dio nella storia. La gente riconosce in Gesù colui che Giovanni aveva annunciato.

6) Per un confronto personale

- I giudei condannano Gesù in nome di Dio, in nome dell'immagine che hanno di Dio. Ho condannato qualche volta qualcuno in nome di Dio e poi ho scoperto che ero nell'errore?
- Gesù si dice “Figlio di Dio”. Quando professo nel Credo che Gesù è il Figlio di Dio, qual'è il contenuto che do a questa mia professione di fede?

7) Preghiera finale : Salmo 17

Nell'angoscia t'invoco: salvami, Signore.

*Ti amo, Signore, mia forza,
Signore, mia roccia,
mia fortezza, mio liberatore.*

*Mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio;
mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.
Invoco il Signore, degno di lode,
e sarò salvato dai miei nemici.*

*Mi circondavano flutti di morte,
mi travolgevano torrenti infernali;
già mi avvolgevano i lacci degli inferi,
già mi stringevano agguati mortali.*

*Nell'angoscia invocai il Signore,
nell'angoscia gridai al mio Dio:
dal suo tempio ascoltò la mia voce,
a lui, ai suoi orecchi, giunse il mio grido.*

Lectio del sabato 13 aprile 2019

Sabato della Quinta Settimana di Quaresima (Anno C)**Lectio : Ezechiele 37, 21 - 28****Giovanni 11, 45 - 56****1) Preghiera**

O Dio, che operi sempre per la nostra salvezza e in questi giorni ci allieti con un dono speciale della tua grazia, guarda con bontà alla tua famiglia, custodisci nel tuo amore chi attende il Battesimo e assisti chi è già rinato alla vita nuova.

2) Lettura : Ezechiele 37, 21 - 28

Così dice il Signore Dio: Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra, sui monti d'Israele; un solo re regnerà su tutti loro e non saranno più due popoli, né saranno più divisi in due regni. Non si contamineranno più con i loro idoli, con i loro abomini e con tutte le loro iniquità; li libererò da tutte le ribellioni con cui hanno peccato, li purificherò e saranno il mio popolo e io sarò il loro Dio.

Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica. Abiteranno nella terra che ho dato al mio servo Giacobbe. In quella terra su cui abitarono i loro padri, abiteranno essi, i loro figli e i figli dei loro figli, per sempre; il mio servo Davide sarà loro re per sempre.

Farò con loro un'alleanza di pace; sarà un'alleanza eterna con loro. Li stabilirò e li moltiplicherò e porrò il mio santuario in mezzo a loro per sempre. In mezzo a loro sarà la mia dimora: io sarò il loro Dio ed essi saranno il mio popolo.

Le nazioni sapranno che io sono il Signore che santifico Israele, quando il mio santuario sarà in mezzo a loro per sempre.

3) Riflessione ¹³ su Ezechiele 37, 21 - 28

● Siamo alla soglia della settimana santa e la liturgia ci fa ascoltare nella prima lettura della Messa questo brano del profeta Ezechiele. Con esso **il profeta vuole riaccendere il sogno della libertà nel popolo di Israele annunciando la liberazione vicina**. Egli, come sappiamo, svolge la sua missione a Babilonia tra gli ebrei in esilio. E davanti ai loro occhi descrive la visione di quel che avverrà per merito del Signore. Il profeta Ezechiele ha appena narrato la straordinaria visione delle ossa aride che per opera dello Spirito si riconnettono e riprendono vita (17,1-14), come a sottolineare che anche nelle condizioni più drammatiche il Signore può far rinascere una nuova vita.

● **È vero che il popolo allontanandosi dal Signore sperimenta l'amarezza della deportazione e dell'esilio. Ma una volta compreso che senza il Signore resta tra i più piccoli popoli della terra in balia ai popoli potenti, Israele sente il bisogno di tornare al Signore.** E ancora il Signore prende l'iniziativa e interviene per liberare il suo popolo dalla schiavitù: «Ecco, io prenderò i figli d'Israele dalle nazioni fra le quali sono andati e li radunerò da ogni parte e li ricondurrò nella loro terra: farò di loro un solo popolo nella mia terra» (vv. 21-22). Come si vede con chiarezza **è il Signore stesso che interviene in maniera diretta riunificando tutti in un solo popolo senza più divisioni. Manderà il suo servo Davide ad essere l'unica guida, l'unico pastore:** «Il mio servo Davide regnerà su di loro e vi sarà un unico pastore per tutti; seguiranno le mie norme, osserveranno le mie leggi e le metteranno in pratica» (v. 24). Ascoltando queste parole alla vigilia della settimana della passione non possiamo non vedere nell'unico pastore, proprio Gesù che domani accompagneremo mentre entra nella città santa. È lui il pastore che raccoglie le pecore, che le conduce in pascoli verdi e che stabilisce per sempre

¹³ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - cfr. + Mons. Vincenzo Paglia – dal testo : La Parola di Dio ogni giorno, 2019 – Edizioni San Paolo 2018

un'alleanza nuova e perenne tra il Padre dei cieli e il popolo dei discepoli che ha raccolto e continuerà a raccogliere nel corso dei secoli.

4) **Letture : Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56**

In quel tempo, molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di ciò che Gesù aveva compiuto, [ossia la risurrezione di Lazzaro,] credettero in lui. Ma alcuni di loro andarono dai farisei e riferirono loro quello che Gesù aveva fatto. Allora i capi dei sacerdoti e i farisei riunirono il sinèdrio e dissero: «Che cosa facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo continuare così, tutti crederanno in lui, verranno i Romani e distruggeranno il nostro tempio e la nostra nazione». Ma uno di loro, Caifa, che era sommo sacerdote quell'anno, disse loro: «Voi non capite nulla! Non vi rendete conto che è conveniente per voi che un solo uomo muoia per il popolo, e non vada in rovina la nazione intera!». Questo però non lo disse da se stesso, ma, essendo sommo sacerdote quell'anno, profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione; e non soltanto per la nazione, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi. Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo.

Gesù dunque non andava più in pubblico tra i Giudei, ma da lì si ritirò nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Èfraim, dove rimase con i discepoli.

Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione salirono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e, stando nel tempio, dicevano tra loro: «Che ve ne pare? Non verrà alla festa?».

5) **Riflessione ¹⁴ sul Vangelo secondo Giovanni 11, 45 - 56**

● **I sommi sacerdoti e i farisei diedero l'ordine di arrestare Gesù. Erano molto invidiosi, in seguito a tutto quello che era successo a partire dalla risurrezione di Lazzaro.** Troppe persone avevano creduto e avevano seguito Gesù.

Il sommo sacerdote "profetizzò" che la morte di un solo uomo era preferibile alla schiavitù dell'intero popolo, deportato a Roma.

In realtà non era ancora giunto il tempo in cui i Romani avrebbero temuto qualcosa da parte degli Ebrei, come testimonia il processo di Gesù: il procuratore della Giudea diede poca importanza al fatto che Gesù si proclamasse re dei Giudei. Ordinò anche di preparare un cartello con questa iscrizione: "Re dei Giudei".

Ma, trent'anni dopo, la "profezia" di Caifa avrebbe avuto un senso molto reale, quando i Romani sarebbero giunti a disperdere l'intero popolo e a distruggere il tempio.

Ma Gesù non era un pericolo! Egli muore per il suo popolo, per riunire in un solo corpo i figli di Dio che erano dispersi. Prima della morte, Gesù prega il Padre suo, perché tutti possano essere "uno" come lui con il Padre.

Molte persone cercarono Gesù nel momento dei preparativi della Pasqua. Molti chiesero: "Non verrà egli alla festa?". Certamente Gesù verrà per la festa pasquale, perché, senza di lui, essa non avrebbe un senso molto profondo.

Allo stesso modo, nella nostra vita, una Pasqua senza Cristo non ha senso. Oggi dobbiamo porci la stessa domanda dei sommi sacerdoti e dei farisei: "Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni". E noi che cosa vogliamo fare di Cristo nella nostra vita?

● Il vangelo di oggi riporta la parte finale del lungo episodio della risurrezione di Lazzaro a Betania, in casa di Marta e Maria (Gv 11,1-56). **La risurrezione di Lazzaro** è il settimo segnale (miracolo) di Gesù nel vangelo di Giovanni ed è anche il punto alto e decisivo della rivelazione che lui faceva di Dio e di sé stesso.

● **La piccola comunità di Betania, dove a Gesù piaceva essere ospitato, rispecchia la situazione e lo stile di vita delle piccole comunità del Discepolo Amato** alla fine del primo secolo in Asia Minore. **Betania vuol dire "Casa dei poveri"**. Erano comunità povere, di gente povera. Marta vuol dire "Signora" (coordinatrice): una donna coordinava la comunità. Lazzaro significa "Dio aiuta": la comunità povera aspettava tutto da Dio. Maria significa "amata da Yavé":

¹⁴ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - www.ocarm.org

era la discepolo amata, immagine della comunità. **L'episodio della risurrezione di Lazzaro comunicava questa certezza: Gesù è fonte di vita per le comunità dei poveri. Gesù è fonte di vita per tutti coloro che credono in Lui.**

- Giovanni 11,45-46: **La ripercussione del Settimo Segno in mezzo alla gente.** Dopo la risurrezione di Lazzaro (Jo 11,1-44), viene la descrizione della ripercussione di questo segno in mezzo alla gente. La gente era divisa. *"molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista della risurrezione di Lazzaro credettero in lui"*. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto.

Questi ultimi lo denunciarono. Per poter capire questa reazione di una parte della popolazione è necessario rendersi conto che la metà della popolazione di Gerusalemme dipendeva completamente dal Tempio per poter vivere e sopravvivere. Per questo, difficilmente loro avrebbero appoggiato un profeta sconosciuto della Galilea che criticava il Tempio e le autorità. Ciò spiega anche perché alcuni si prestavano ad informare le autorità.

- Giovanni 11,47-53: **La ripercussione del settimo segno in mezzo alle autorità. La notizia della risurrezione di Lazzaro aumenta la popolarità di Gesù.** Per questo, i leaders religiosi convocano un consiglio, il sinedrio, la massima autorità, per discernere sul da farsi. Poiché *"quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione"*. Loro avevano paura dei romani. Perché in passato, dall'invasione romana nel 64 prima di Cristo fino all'epoca di Gesù, era stato dimostrato molte volte che i romani reprimevano con molta violenza qualsiasi tentativo di ribellione popolare (cf Atti 5,35-37). Nel caso di Gesù, la reazione romana avrebbe potuto condurre alla perdita di tutto, anche del Tempio e della posizione privilegiata dei sacerdoti. Per questo, Caifa, il sommo sacerdote, decide: *"É meglio che un solo uomo muoia per il popolo, e non che perisca un'intera nazione"*. E l'evangelista fa questo bel commento: *"Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi."*. Così, a partire **da questo momento, i capi, preoccupati per la crescita dell'autorevolezza di Gesù e motivati dalla paura dei romani, decidono di uccidere Gesù.**

- Giovanni 11,54-56: **La ripercussione del settimo segnale nella vita di Gesù.** Il risultato finale è che Gesù doveva vivere come un clandestino. *"Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli"*. La Pasqua era ormai vicina. In questa epoca dell'anno, la popolazione di Gerusalemme triplicava a causa del gran numero di pellegrini. La conversazione girava tutta attorno a Gesù: *"Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa?"* Allo stesso modo, all'epoca in cui fu scritto il vangelo, alla fine del primo secolo, epoca della persecuzione dell'imperatore Domiziano (dall' 81 al 96), le comunità cristiane che vivevano al servizio degli altri si videro obbligate a vivere nella clandestinità.

- **Una chiave per capire un ulteriore segnale della risurrezione di Lazzaro. Lazzaro era malato. Le sorelle Marta e Maria mandarono a chiamare Gesù:** *"Colui che tu ami è malato!"* (Gv 11,3.5). Gesù risponde alla richiesta e spiega ai discepoli: *"Questa malattia non è mortale, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio sia glorificato"* (Gv 11,4) Nel vangelo di Giovanni, la glorificazione di Gesù avviene mediante la sua morte (Gv 12,23; 17,1). Una delle cause della sua condanna a morte sarà la risurrezione di Lazzaro (Gv 11,50; 12,10). **Molti giudei stavano in casa di Marta e Maria per consolarle della perdita del loro fratello.** I giudei, rappresentanti dell'Antica Alleanza, sanno solo consolare. Non danno vita nuova... Gesù è colui che porta una vita nuova! Così, da un lato, la minaccia di morte contro Gesù! Dall'altro, Gesù che vince la morte! In questo contesto di conflitto tra la vita e la morte si svolge un segnale della risurrezione di Lazzaro. Marta dice che crede nella risurrezione. I farisei e la maggioranza della gente dicono di credere nella Risurrezione (At 23,6-10; Mc 12,18). Credevano, ma non lo rivelavano. Era solo fede nella risurrezione alla fine dei tempi e non nella risurrezione presente nella storia, qui e ora. Questa fede antica non rinnovava la vita. Perché non basta credere nella risurrezione che avverrà alla fine dei tempi, ma bisogna credere nella Risurrezione già presente

qui e ora nella persona di Gesù e in coloro che credono in Gesù. Su costoro la morte non ha più nessun potere, perché Gesù è la "risurrezione e la vita". Anche senza vedere il segno concreto della risurrezione di Lazzaro, Marta confessa la sua fede: "Io credo che tu sei il Cristo, il figlio di Dio vivo" (Gv 11,27).

Gesù ordina di togliere la pietra. Marta reagisce: "Signore, già manda cattivo odore, perché è di quattro giorni!" (Gv 11,39). **Di nuovo Gesù lancia la sfida chiedendo di credere nella risurrezione, qui e ora, come un segno della gloria di Dio:** "Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio?" (Gv 11,40). Ritirarono la pietra. Dinanzi al sepolcro aperto e dinanzi all'incredulità delle persone, Gesù si dirige al Padre. **Nella sua preghiera, prima rende grazie:** "Padre, ti ringrazio che mi hai ascoltato. Io sapevo che sempre mi dai ascolto" (Gv 11,41-42). Gesù conosce il Padre e ha fiducia in lui. Ma ora lui chiede un segno a causa della moltitudine che lo circonda, in modo che possa credere che lui, Gesù, è mandato dal Padre. Poi grida ad alta voce: "Lazzaro, vieni fuori!" Lazzaro esce fuori (Gv 11,43-44). **È il trionfo della vita sulla morte, della fede sull'incredulità.** Un agricoltore commentò: "A noi spetta ritirare la pietra. E a Dio di risuscitare la comunità. C'è gente che non sa togliere la pietra, e per questo la sua comunità non ha vita!"

6) Per un confronto personale

- Cosa significa per me, concretamente, credere nella risurrezione?
- Parte della gente accettò Gesù, e parte no. Oggi parte della gente accetta il rinnovamento della Chiesa e parte no. E tu?

7) Preghiera finale : Geremia 31, 10 - 13

Il Signore ci custodisce come un pastore il suo gregge.

*Ascoltate, genti, la parola del Signore,
annunciàtela alle isole più lontane e dite:
«Chi ha disperso Israele lo raduna
e lo custodisce come un pastore il suo gregge».*

*Perché il Signore ha riscattato Giacobbe,
lo ha liberato dalle mani di uno più forte di lui.
Verranno e canteranno inni sull'altura di Sion,
andranno insieme verso i beni del Signore.*

*La vergine allora gioirà danzando
e insieme i giovani e i vecchi.
«Cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni».*

Indice

Lectio della domenica 7 aprile 2019.....	2
Lectio del lunedì 8 aprile 2019.....	6
Lectio del martedì 9 aprile 2019.....	10
Lectio del mercoledì 10 aprile 2019.....	13
Lectio del giovedì 11 aprile 2019.....	16
Lectio del venerdì 12 aprile 2019.....	19
Lectio del sabato 13 aprile 2019.....	22
Indice.....	26

www.edisi.eu